

DONNE E POLITICA

6

Direttrice

Ginevra CONTI ODORISIO

Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Fiorenza TARICONE

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Roberta Adelaide MODUGNO

Università degli Studi Roma Tre

Marie-Frédérique PELLEGRIN

University Jean Moulin Lyon 3

DONNE E POLITICA



Donne non si nasce, ma si diventa

— Simone de Beauvoir

La collana Donne e Politica è dedicata alla pubblicazione di ricerche e studi, monografie o volumi collettanei, dedicati a colmare le lacune storiche, ancora esistenti nella nostra cultura, derivanti dall'assenza della dimensione di genere nella storia.

In primo luogo dunque, tenendo presente i risultati conseguiti in quaranta anni di "studi sulle donne", oggi "studi di genere" si tratta di comprendere in pieno le cause del diverso percorso di uomini e donne per accedere ai diritti civili, politici e sociali. Non solo una storia delle donne ma una storia delle relazioni tra i generi. Verrà dato spazio pertanto agli studi sulle protagoniste ed i protagonisti delle campagne suffragiste nei paesi occidentali, ai classici della questione femminile, alle teorie formulate per spiegare le ragioni della "differenza e dell'uguaglianza" femminile e a quelle opposte alla ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i sessi; all'analisi dei mutamenti e delle trasformazioni delle idee politiche, culturali, giuridiche.

La collana nasce anche dalla convinzione che questa nuova storiografia non interessa esclusivamente le donne, ma deve diventare patrimonio della cultura generale. Solo in questo modo sarà possibile formulare e realizzare una politica della parità, fornendo alle giovani generazioni gli strumenti culturali e scientifici appropriati.

Harriet Martineau

La società in America

Traduzione e cura di
Ginevra Conti Odorisio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2360-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

All'ing. Carlo Odoriso
mio marito

Indice

- 11 *Presentazione. Il viaggio in America di Miss Harriet Martineau*
di Ginevra Conti Odorisio
- 41 *Introduzione*
- 53 *Capitolo I*
La politica
- 59 *Capitolo II*
I partiti politici
- 73 *Capitolo III*
Apparato di Governo
3.1. Il Governo Federale, 74 – 3.2. L'Esecutivo, 79 – 3.3. I Governi degli Stati, 86.
- 97 *Capitolo IV*
I principi morali della politica
4.1. Le funzioni pubbliche, 98 – 4.2. La stampa, 108 – 4.3. L'apatia della cittadinanza, 111 – 4.4. L'osservanza della Legge, 113 – 4.5. I pregiudizi locali, 121 – 4.6. La cittadinanza delle persone di colore, 125 – 4.7. L'inesistenza politica delle donne, 127.
- 135 *Capitolo V*
L'economia

- 175 **Capitolo VI**
L'agricoltura
6.1. Industria manifatturiera, 181.
- 187 **Capitolo VII**
Principi morali dell'economia
7.1. I principi morali della schiavitù, 193.
- 205 **Capitolo VIII**
Civilizzazione
8.1. Idea dell'onore, 207 – 8.2. Spirito di casta, 214 – 8.3. Proprietà, 218 – 8.4. Relazioni sociali, 226.
- 239 **Capitolo IX**
Le donne
9.1. Il matrimonio, 244 – 9.2. Occupazioni, 248 – 9.3. La salute, 252 – 9.4. I bambini, 257 – 9.5. Sulle persone disagiate, 264 – 9.6. La letteratura, 271.
- 277 **Capitolo X**
La religione
10.1. Scienza della religione, 283 – 10.2. Spirito della religione, 286 – 10.3. Amministrazione della religione, 288.
- 295 *Conclusioni*
- 305 *Appendice fotografica*
- 305 *Bibliografia*
- 307 *Indice dei nomi*

Presentazione

Il viaggio in America di Miss Harriet Martineau

GINEVRA CONTI ODORISIO

Il 9 agosto del 1834, «con la mente scevra da ogni pregiudizio e il cuore pieno di ammirazione per le istituzioni democratiche»¹, Harriet Martineau si imbarcò a Liverpool diretta a New York, dove la “United States” giunse il 19 settembre. Una traversata che, allora, durava quaranta giorni. Harriet Martineau si aspettava molto da questo viaggio che le avrebbe aperto nuove prospettive di lavoro e di scrittura. Non partiva per sfuggire a situazioni politiche disperate o difficili, come nel caso dei viaggiatori francesi Chateaubriand o, più tardi, Tocqueville e di molti altri². Era una giovane donna pienamente soddisfatta di quanto aveva realizzato fino ad allora e aveva acquisito una piena consapevolezza delle sue capacità. In Inghilterra si era affermata come una grande scrittrice. Le sue novelle sull'economia politica, le *Illustrations of Political Economy* avevano avuto uno straordinario successo, procurandole fama e, cosa non da poco, l'indipendenza economica. Il viaggio in America segnava quindi una nuova fase della sua vita, la fine di una rigida disciplina, imposta dalla necessità di scrivere e di pubblicare ogni

1. Harriet MARTINEAU, *Society in America*, Saunders and Otley, New York 1837, third edition, two volumes, I, p. VI.

2. Chateaubriand andò in America nel 1791 per sfuggire al Terrore e Tocqueville vi andò perché contrario alla monarchia di Luglio, oppure Chevallier dopo l'uscita dal carcere. Su Chateaubriand vedere la bella e interessante biografia di Ghislain DE DIESBACH, *Chateaubriand*, Perrin, Paris 2018. Vedi anche G. CONTI ODORISIO, *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.

mese un racconto per due anni, la libertà lontano dalla madre, per la quale il successo di Harriet non la esonerava dalle tradizionali mansioni femminili, e infine la scoperta di un nuovo, incredibile mondo, una repubblica che si autogovernava.

L'idea del viaggio in America le era stata suggerita da un politico inglese³ secondo il quale, qualunque cosa si pensasse degli americani, nel loro paese le classi meno fortunate della società venivano trattate secondo principi di giustizia e di umanità che potevano essere di esempio a tutti. Harriet aveva una spiccata sensibilità per i problemi sociali e con le sue novelle aveva affrontato tutti gli argomenti all'ordine del giorno nel periodo delle riforme che si fecero allora in Gran Bretagna: l'eccesso di popolazione, l'ostilità operaia verso le macchine, la legge sui poveri. Valeva dunque la pena di andare per constatare di persona. In ogni caso desiderava allontanarsi dall'Inghilterra dove la celebrità raggiunta rischiava di soffocarla creandole intorno un clima di adulazioni e di una considerazione che a lei sembrava esagerata.

Per non viaggiare da sola aveva trovato una compagna di viaggio, Louisa Jeffery, che non solo le avrebbe tenuto compagnia ma avrebbe anche potuto aiutarla nel caso in cui, a causa della sua sordità, avesse avuto delle difficoltà nel percepire con esattezza un nome o un pensiero. La conoscenza della lingua inoltre contribuiva alla creazione di un clima favorevole, anche se la sua sordità, come molti le avevano anticipato, avrebbe potuto costituire una barriera. A lavoro compiuto si rese conto invece che, né la sordità né l'essere una donna avevano costituito uno svantaggio. Spesso furono un'ulteriore opportunità. Grazie al cornetto acustico, si creava tra gli interlocutori un'atmosfera di sincerità e cordialità che favoriva le confidenze sulla vita privata. Per la Martineau questo era un aspetto fondamentale della sua conoscenza del paese:

3. In *Harriet Martineau's Autobiography* a cura di Gaby WEINER, Virago Press, London 1983, I, pp. 269-270, l'autrice racconta le circostanze del suo incontro, l'unico che ebbe, con Lord Henley e dei consigli che le diede. Robert Henley (1789-1841), appartenente alla grande aristocrazia britannica, fu avvocato e membro del Parlamento.

prendere in esame non solo i luoghi istituzionali e politici, quelli culturali, le fabbriche del Nord e le fattorie del Sud, ma anche la vita domestica, convinta che «la stanza dei bambini, la cucina e il salotto»⁴ potessero insegnare molte cose sui principi morali e i costumi di un popolo.

La soddisfazione, la gioia per la nuova prospettiva non le impediva peraltro di rendersi conto delle difficoltà del compito che l'aspettava. Inoltre, improvvisamente, si era accorta di un altro importante cambiamento, di carattere esistenziale. Non era più una ragazza inesperta, alle prime armi. Aveva già un passato e, fino a quel momento, non si era resa conto di come il tempo fosse passato rapidamente. Ora, soltanto ora, aveva capito di trovarsi «nell'estate della sua vita», ma sola, senza un marito o una famiglia che costituivano comunque un complemento obbligato in una "normale" vita femminile. Più tardi Harriet scriverà, infrangendo un altro tabù, che non aveva mai sognato di sposarsi, che la sua missione era stata quella di studiare, di scrivere e di insegnare e che era stata la donna *single* più felice dell'Inghilterra. In questa stagione, tuttavia, Harriet non era ancora, forse, così sicura di questa scelta e il fatto di avere raggiunto una certa maturità in una condizione così singolare per una donna del tempo, le procurava qualche turbamento⁵. In America ebbe anche la corte, piuttosto esplicita, di un pastore unitariano ma Harriet, come ha raccontato la sua amica americana Maria Weston Chapman, fu piuttosto infastidita che lusingata, e denunciò l'episodio agli amici Channing e Follen aggiungendo che il reverendo era un uomo malato.

Sul piano più generale non poteva non essere preoccupata per l'immane compito che le stava davanti. Sapeva quanto fosse difficile capire la personalità e il carattere di un solo uomo, come poteva illudersi di poter decifrare e dipingere l'indole

4. Harriet MARTINEAU, *Society in America*, cit., I, p. XII.

5. La sua amica Maria Chapman raccontò delle *avances* piuttosto precise rivolte ad Harriet da un reverendo dell'ambiente unitariano *to make love*. Harriet ne fu infastidita e denunciò l'accaduto ai suoi amici Channing e Follen sostenendo che il reverendo era un uomo malato.

di una nazione attraverso un'esperienza di viaggio, essere sicura di non scambiare le sue illusioni ottiche con un quadro senza alcuna verità? Non intendeva ripetere quanto già scritto dai viaggiatori che l'avevano preceduta, mettersi nel coro per ripetere lo stesso schema, usato dalla Trollope⁶, ma anche da Tocqueville⁷, il più famoso dei viaggiatori europei, confrontare cioè gli usi e costumi americani con quelli dei paesi aristocratici del vecchio mondo. Per evitare di commettere questi errori, di voler imporre i costumi inglesi, o di voler giudicare quelli americani in base alle tradizioni britanniche, la scrittrice decise di utilizzare un nuovo metodo, confrontare i principi espressi dalla Costituzione con le sue realizzazioni. Un metodo che l'avrebbe portata a mettere in evidenza le discrepanze tra le dichiarazioni di principio e la situazione concreta degli Stati Uniti, evitando qualsiasi confronto con la situazione dei paesi europei come la Francia e la Gran Bretagna. Un metodo che la condurrà a scoprire, con straordinaria modernità, più che i pericoli ipotetici e teorici del dispotismo della maggioranza, le inadempienze della democrazia americana: la schiavitù dei neri e la mancata cittadinanza politica delle donne. Scoperte che, per la loro straordinaria profondità e modernità, a volte stupiscono oggi il lettore.

La Martineau, inoltre, si propose anche di mettere in evidenza cosa significasse un viaggio nell'America di quegli anni. Con l'abilità di una grande scrittrice descrisse le persone incontrate, i propositi scambiati, ma anche le caratteristiche di un viaggio nell'America di quel tempo, le innovazioni tecnologiche ma il persistere di condizioni primitive e pertanto gli incidenti di percorso, la necessità di saper affrontare qualunque imprevisto.

Il viaggio americano dimostrò non solo la resistenza fisica della giovane donna, convinta assertrice dei benefici del moto e

6. F. TROLLOPE, *Domestic Manners of Americans*, Whittaker, London 1832, rist. Sadleir, New York 1927.

7. Su Tocqueville cfr. G. CONTI ODORISIO, *Harriet Martineau e Tocqueville* cit., pp. 45-74.

delle passeggiate, ma anche le sue grandi capacità intellettuali e le sue doti di concretezza. Harriet non aveva alcuna propensione per i sogni romantici, le fantasticherie, il dolce far niente. La sua fu sempre una «very busy life», una vita dedicata al lavoro, a scrivere con la penna senza tralasciare le tradizionali occupazioni con l'ago. Persino le passeggiate non rappresentavano per lei un momento di ozio ma un impegno di altro tipo. Durante la traversata dell'oceano aveva scritto un trattato di metodologia sociologica *How to observe Morals and Manners*⁸ e una volta giunta si mise subito a eseguire il piano che si era proposto, a fare domande, a parlare con più persone possibili, ad andare dovunque, a non tralasciare nessuna istituzione, le prigioni, i manicomi e gli ospedali più importanti, le istituzioni culturali, scientifiche e letterarie, le fabbriche del Nord, le piantagioni del Sud e le fattorie dell'Ovest, senza trascurare la straordinaria bellezza e grandiosità dei luoghi, i grandi laghi, le cascate, le foreste ancora allo stato naturale, tutte cose che facevano parte della realtà da scoprire.

Harriet non fu delusa dalla varietà delle situazioni incontrate durante il viaggio, dalla bellezza dei luoghi, dall'interesse delle cose che vide, dalla incredibile diversità delle situazioni incontrate. Come scrisse: «Ho vissuto in case che potevano essere palazzi signorili, capanne di tronchi d'albero o fattorie. Ho viaggiato in vagoni ferroviari e carrozze a cavallo e nei battelli a vapore, più o meno sicuri. . . Ho visto sia battesimi che matrimoni, sia riunioni dei ricchi presso gli stabilimenti termali che feste campestri organizzate dalla gente più povera. Sono stata presente ai pubblici discorsi, alle vendite di terra e al mercato degli schiavi»⁹. Conobbe Madison¹⁰, che era stato presidente degli Stati Uniti dal 1809 al 1817, e che le illustrò i punti fondamentali della storia e della costituzione del paese. Invitata

8. H. MARTINEAU, *How to observe Morals and Manners*, Ch. Knight, London 1838.

9. H. MARTINEAU, *Society in America*, cit., Saunders and Otley, New York and London 1837, vol. 2, I, p. XI.

10. James Madison (1751-1836), quarto presidente degli Stati Uniti d'America dal 1809 al 1817, repubblicano jeffersoniano.

alla Casa Bianca partecipò a un incontro con l'allora presidente degli Stati Uniti: il generale Jackson¹¹, definito il primo presidente populista, antesignano di Trump. La Martineau apprezzò in modo particolare questo incontro con il presidente e con i numerosi cittadini invitati «tutte persone riunite sotto l'egida dell'eguaglianza» ritenendola un'usanza particolarmente significativa. Una sola cosa mancava nella Casa Bianca. A suo avviso, e vale la pena di ricordarlo, vi era «una lacuna importante: non si vedevano persone di colore»¹². La presenza di uomini di colore, riteneva Harriet, avrebbe aumentato la dignità della Casa Bianca. Scrivendo sotto la Presidenza di Obama non posso non rilevare quanta strada gli Stati Uniti abbiano da allora percorso e come la fiducia della Martineau nelle istituzioni democratiche fosse ben riposta.

Al ritorno si imbarcò a New York, il primo agosto del 1836, dopo due anni di assenza dal suo paese.

Pur avendo letto molto sugli Stati Uniti prima di partire, una volta giunta, si rese conto di quanto conoscesse poco quel paese e di non avere la più pallida idea sulla sua organizzazione sociale. Temeva, come ho già detto, che la sua sordità potesse essere un ostacolo. Ben presto si rese conto che per comprendere un popolo non bastava l'udito, ma occorreva anche una certa empatia per essere in sintonia con il paese e le sue nuove istituzioni democratiche e che il cornetto acustico non era stato un ostacolo ma, al contrario, aveva favorito certe confidenze che, a voce più alta, forse non sarebbero avvenute. Meglio di molti

11. Andrew Jackson (1767–1845), settimo presidente degli Stati Uniti d'America dal 1829 al 1837. Vedi la recente biografia di Jon MEACHAM, *American Lion. Andrew Jackson in the White House*, Random House, New York 2008. Secondo Massimo TEODORI, *Ossessioni americane. Storia del lato oscuro degli Stati Uniti*, Marsilio, Venezia 2017, Jackson va considerato il primo dei populist e di quelle tendenze scioviniste che negli Stati Uniti hanno portato all'elezione di Trump, p. 65. Anche in *Retrospect of Western Travel* la Martineau tracciò un ulteriore, efficace ritratto di Jackson, scrivendo che dalla sua personalità e dal suo modo di parlare si vedeva che «non aveva passato il suo tempo tra i libri», vedi G. CONTI ODORISIO, *Harriet Martineau e Tocqueville* cit., p. 94.

12. H. MARTINEAU, *Society in America* cit., II, p. 220.

altri viaggiatori scoprì l'importanza dell'alleanza tra lo spirito di religione e lo spirito di libertà e, con profonda precisione, descrisse la struttura dello stato federale e le principali componenti che costituivano gli Stati Uniti: il Nord protestante, il Sud aristocratico e schiavista, i piccoli imprenditori e commercianti dell'Ovest.

Tutto il materiale raccolto dalla Martineau può essere suddiviso, a mio avviso, e quantomeno questo è il criterio che ho seguito, in tre filoni principali: la politica, l'economia e la civilizzazione. Argomenti affrontati dalla Martineau in modo ridondante, tanto che la sua pretesa all'assoluta completezza, a non voler trascurare nulla venne considerato il difetto principale dell'opera. In questo senso mi sono sentita quasi autorizzata a selezionare e a tagliare per far emergere l'essenziale delle sue osservazioni e dei suoi ragionamenti.

Nella prima parte, la politica, si trova una descrizione chiara ed efficace del funzionamento delle istituzioni democratiche, nella seconda il quadro della incipiente economia americana, delle sue difficoltà di conquistare il territorio, di renderlo abitabile e della incredibile prosperità delle risorse che conferiva al presente una straordinaria dinamicità.

Nella parte sulla civilizzazione e cioè sui valori predominanti nella società in quel periodo si trovano le osservazioni sulle donne e sulla schiavitù, a mio avviso le più interessanti per la loro modernità e per l'alto significato morale. Queste peraltro si trovano inserite giustamente nei diversi argomenti affrontati e ne costituiscono, potremmo dire l'ossatura. Esse dimostrano non tanto i pericoli della democrazia, come sostenuto da Tocqueville, quanto le sue, ben più drammatiche e reali, inadempienze: la schiavitù dei neri e la mancata cittadinanza politica delle donne.

La politica

Fin dalla prima lettura ci si accorge di quanto la Martineau ami la democrazia americana ch'essa riesce a descrivere in termini semplici e a esaltare con toni aulici, e anche con una certa retorica, quando necessario, per farne comprendere il valore morale. «I sovrani europei» scrisse, per esempio, «due secoli fa, si sarebbero divertiti molto all'idea di un plebeo senza porpora, né scettro, né corona, sedersi sul trono di una grande nazione. Ma chi osò ridere quando, dalla poltrona presidenziale, la voce più che regale di Washington salutò il nuovo mondo e il vecchio fece silenzio per ascoltarne l'eco?»¹³.

Questa sua profonda adesione morale ai principi democratici non solo non le impedì di metterne in rilievo i difetti e le pecche più vistose ma è proprio quella che spiega la sua lucidità nel percepirli. Bisogna quindi sottolineare la novità della sua analisi della democrazia, ben più profonda di quella comparatista adoperata dai viaggiatori europei, e utilizzata, di certo con grande finezza, come già scritto, anche da Tocqueville, consistente nel paragonare le società aristocratiche europee a quelle democratiche del nuovo mondo. A suo parere non si potevano confrontare modelli di governo completamente diversi. L'unico criterio che le sembrava possibile e corretto era quello di confrontare, all'interno di un solo paese, i principi della sua costituzione e la loro realizzazione pratica. Questo metodo le consentì di mettere in evidenza, con una straordinaria modernità, le anomalie e le contraddizioni del regime democratico: affermare l'eguaglianza di tutti gli uomini e tollerare la schiavitù; basare il governo sul consenso dei governati e non ammettere la cittadinanza femminile. Per la Martineau bisognava sempre rispettare lo spirito della democrazia e delle sue istituzioni.

Facendo proprie le parole di Madison, la Martineau metteva in luce la novità straordinaria dell'esperienza americana.

13. H. MARTINEAU, *Society in America*, cit., I, p. 154.

L'America aveva dimostrato la possibilità di cose ritenute in precedenza impossibili: la capacità di autogoverno e di far coincidere i principi politici con quelli etici e religiosi. Da questa simbiosi scaturisce la teoria secondo la quale la maggioranza è sempre nel giusto. Con il nuovo governo si erano rovesciate anche tutte le filosofie politiche precedenti. La loro logica si basava sulla necessità di contenere gli uomini, di trovare dei meccanismi per limitare l'uso del potere. La nuova logica era di considerare che tutti gli uomini erano stati creati liberi ed eguali, dotati di diritti inalienabili, come la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Per assicurare tali diritti si istituivano dei governi che derivavano i loro giusti poteri dal consenso dei governati. L'obiettivo era quello di mantenere l'eguaglianza e la giustizia tra tutti gli uomini.

Con chiarezza esemplare, nei capitoli successivi, il II e III, la Martineau affrontava la parte più politica del suo testo, la descrizione dei partiti politici esistenti e della struttura articolata dell'organizzazione politica, i rapporti tra il Governo Federale, i Governi degli Stati e l'Esecutivo. Sui partiti politici la studiosa metteva in rilievo quanto i loro valori di fondo fossero simili e quanto invece differissero nelle linee di condotta. Inoltre, a suo avviso, l'adesione all'uno o all'altro partito, Federale o Repubblicano o Democratico o semplicemente aristocratico o democratico, dipendeva più che da una matrice ideologica, da differenze morali e caratteriali. Le persone timorose, quelli che temevano di perdere qualcosa, aderivano al partito aristocratico. Tutti coloro che invece speravano nel cambiamento, ma anche gli ambiziosi, coloro che avevano appreso non dai libri ma dalla vita reale, gli avventurieri e i filantropi e persino le persone di genio, avrebbero invece inevitabilmente appartenuto al partito democratico. Gli americani, ammoniva la studiosa, non dovrebbero mai dimenticare lo spirito democratico delle loro origini e nonostante il passare del tempo, non dovrebbero mai dimenticare i sogni della loro giovinezza. A questo fine dovrebbero evitare un errore molto diffuso nel vecchio mondo, quello di esaltare l'individuo singolo e di disprezzarlo nella mas-

sa, di ammirare la grandezza di un unico uomo, ma di parlare con commiserazione di un milione di individui riuniti. Spesso si nutriva un profondo e religioso rispetto verso coloro che abitavano sotto lo stesso tetto, si cominciava a nutrire qualche dubbio verso quelli che abitavano un po' più lontano e infine si finiva per avere la massima sfiducia verso quelli che abitavano dall'altra parte dell'oceano.

Anche per spiegare l'apparato federale la Martineau si rifà al *Federalist* e alla lezione di Madison e fin da questo capitolo si comincia a vedere chiara l'impostazione generale dell'opera, sempre più concentrata sulle più importanti anomalie americane: la schiavitù dei neri e la mancata cittadinanza politica delle donne. Quanto all'apparato federale essa sottolinea come i governi statuali non siano sottoposti al governo centrale ma coordinati da esso. Vi è una netta separazione di attribuzioni, da un lato quelle del governo federale, dall'altro quelle proprie dei governi statuali. Spesso la soluzione non era semplice e nel periodo in cui la Martineau si trovava in America nel Congresso si stava discutendo se il governo federale aveva il potere di abolire la schiavitù nel distretto di Columbia. Gli Stati del Nord avevano già abolito nei loro paesi il sistema della schiavitù. Tuttavia, in pratica, riteneva la Martineau, di fatto l'avevano riconosciuta e accettata, come praticata nel Sud del paese, come base per l'imposta diretta e la rappresentanza. Gli Stati del Nord inoltre cooperavano con i proprietari sudisti per catturare e restituire gli schiavi fuggitivi. Tuttavia, anche in questo campo, la Martineau notava un progresso. Al suo arrivo, vi era nel Congresso un assoluto silenzio sulla schiavitù, mentre dopo i due anni della sua permanenza, il movimento abolizionista aveva acquistato credito e visibilità.

A volte la fede incrollabile della nostra autrice nei benefici della democrazia, nel principio che la volontà della maggioranza avrà sempre ragione e che essa, nonostante i difetti degli uomini e le lacune dei rappresentanti, alla fine prevarrà e che sarà sempre a vantaggio della maggioranza, potrà sembrare anche una forma di ingenuità. A mio avviso tuttavia questa